

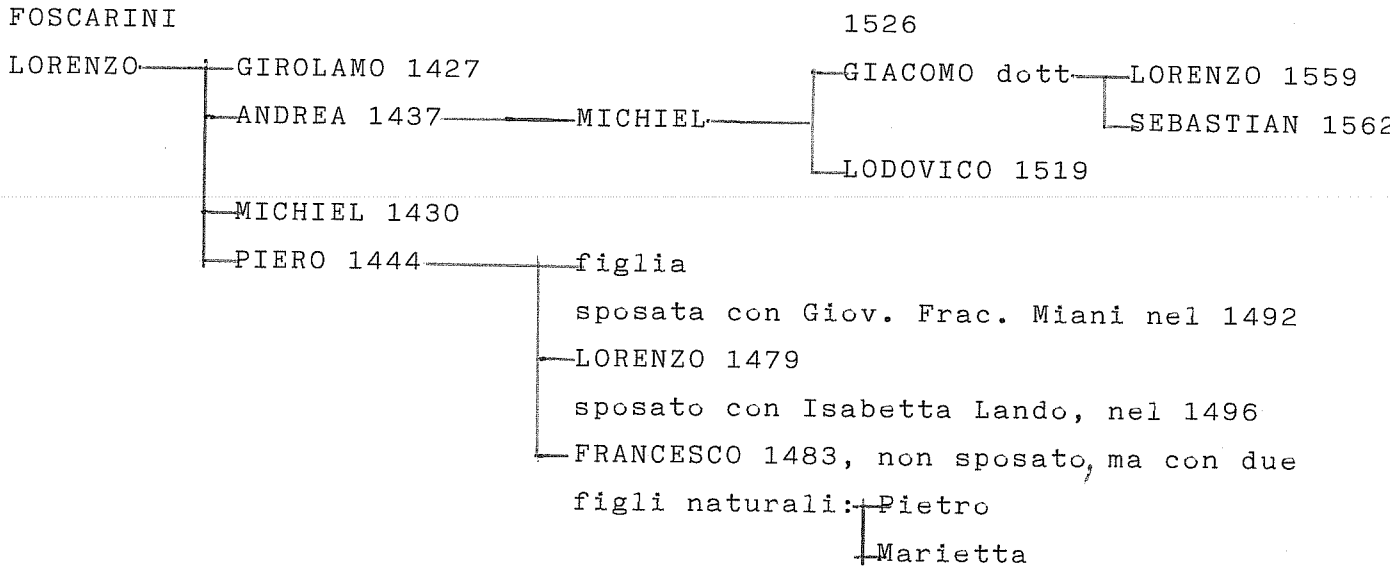
GR 657

F O S C A R I N I G I A C O M O dottor di Michele

Ammiratore di San Girolamo Miani
Ammiratore di Giovan Francesco Miani
Procuratore all'Ospedale dei Derelitti

1

Innanzitutto do il suo albero genealogico:



2

Bisogna tenere presenti alcune precedenti ricerche:

Miani Giovan Francesco	A M 257-286
Leggendo alcuni testamenti	A M 643-650abc
Foscarini Lorenzo di Pietro	G M 537-542
Lando Isabetta di Giovanni	A M 602-604
I Miani nei documenti testamentari	G M 623-630
Documento dell'Ospedale dei Derelitti	G M 599-620

3

Poiché sono orientato ad interpretare l'operato di Giacomo Foscarini a favore dell'Ospedale dei Derelitti come una logica conseguenza, una continuazione della testimonianza caritativa di San Girolamo e di Giovanni Francesco Miani, segnalo la sua parentela con quest'ultimo.

Michiel Foscarini e la moglie di Giovanni Francesco Miani erano figli di due fratelli, Andrea e Pietro: erano allora cugini primi.

Per questo la logica della frequentazione e di una stretta conoscenza divennero naturali.

Il padre, Michiel Foscarini:
1497

** nel 1520 Michiel Foscarini è Andrea
quinta per nascita di ANTONIO BARBARO
e Ornelando - moglie di BARBARO GIULIO
che nel 1505 fu sposo per il Girolamo*

sier Michiel Foscarini de sier Andrea q. sier Lorenzo

in la fia de sier Jacomo Renier q. sier Marco

Da questo imparentamento con i Renier non è rintracciabile alcun col-

legamento con l'Ospedale dei Derelitti.: occorre allora orientarsi sempre verso Giovan Francesco Miani ed il cugino Girolamo Miani.

Il matrimonio fi Giacomo Foscarini:

1535 q. sier Lorenz
sier Jacomo Foscarini q. sier Michiel q. sier Andrea da San Lorenzo
in la fia q. sier Lorenzo Contarini q. sier Marco q. sier Lorenzo
da S. Cassan

E la famiglia del suocero, Lorenzo Contarini:

1511
sier Lorenzo Contarini de sier marco Gobo q. sier Lorenzo da S. Cassan
in la fia de sier marco Barbaro Gobo q. sier Alex

Nessun collegamento con gli ospedale pare esserci anche da parte di questa ultima cognazione.

4

Non ci resta che ripercorrere le tappe della sua attivita all'Ospedale dei Derelitti:

- 25.1.1547: figura quale uno dei due ' sindici '.
- 4.9.1547: sottoscrive con gli al-tri ' fratelli ' una decisione in occasione della entrata in monastero di Maddalena ' nostra fia del ospital '.
- 17.1. 1548: é eletto tra i tre presidenti dei govern-atori dell'ospedale insieme a Girolamo Cavalli e Vettor Rota.
- 25.2.1548: é fatto ' revisore de scritture et crediti ' dell'opsedale insieme a Baldissera Spinelli, " essendo obligati refrir alli fratelli al manco una volta al mese quello che cerca ciò sarà sta' operato ".
- 31.1.1549: é eletto ' sopra li putti et putte ' ancora insieme a Girolamo Cavalli.
- 19.1.1551: insieme ai colleghi prende una serie di determinazioni in seguito alla deci-sione del Senato di allontanare dall'ospedale dei Derelitti i Barnabiti e le suore Angeliche.
- 1.3.1551: é eletto ' sopra putti et putte ' e ' sopra le scritture et crediti et legati '.
- 14.1.1551: é eletto tra i tre presidenti insieme a Girolamo Cavalli e contemporaneamente incaricato con Baldissera Spinelli ' sopra li legati '.
- 17.1.1553: ancora incaricato, e con lo stesso collega, ' sopra le scritture de legati '.

Riporto ora due lettere di Giacomo Foscarini, scritte nello stesso giono, 15.6.1553, ai religiosi Barnabiti di Milano, Gianpietro Besozzi e Gianmaria Malipiero, che preno dalla tesi di Giuseppe ELLERO, pag. 184-187:

la lesi
EUBRO

97659

Due lettere di Giacomo Foscarini ai barnabiti (1553)

Arch. della curia generale dei barnabiti
di roma, busta m.b., n.24-25.

Al Reverendo misier Gioanpietro [Besozzi] suo osservandissimo in Milano.

Padre mio in christo osservandissimo.

Doppo gionto a Venetia, rivedendo li miei conti et dil carico che mi fu dato dal Dominio, et di quello che spetta al honor del nostro Signore tra le altre cose, mi è venuto nella memoria vostra Reverentia et le parole mi diceste quando dopo la professione ragionassemo quella matina insieme chi è nel vostro loco^{*}, ne vedendo fin hora cosa alcuna di novo, mi ha parso debito mio fargli questa pregandola a far buon animo rimettendosi al Signor solo, et non in huomini o donne, et seguir il valore del Contarino, et de misier Paulo Timoteo, et altri, non stando più intra il stimolo della vostra conscientia nel vechio errore et pericolo, ma posposto ogni rispetto (si come m'insegnavate a me) professando in verità et simplicità Giesù christo, dando ad intendere alli vostri cohabitanti fratelli la intentione vostra, il rimorso, l'errore, sicome mel confessaste a me; persuadendoli di uno in uno a sciogliere il vincolo che fin hora vi ha tenuti legati in rispetti, et reputatione del mondo, con tanto scandolo, con tanto periglio: Fatelo di gratia, si che vi veda (sciolto da quella congregatione mala et non fondata sopra la pietra) abbracciar quel che sempre mi havete persuaso à me, in qualche religione aprobata entrate et Giesù che crocefisso, vituperato, et schernito havete, postponendo a le dependentie da done, monache, et tutti li rispetti et reputatione et cerimonie esteriore. Io vi scrivo da figlio, et da fratello, promettendovi che esponerò tutto ciò ch'io ho per aiutarvi di quanto potrò et da me, et con altri, se per altro intenderò il vostro animo deliberato a questo, et che veda poi qualche effetto:... [sic] O quanto meglio farian li Reverendi Melso et Torgo andarsene via in la sua patria [il Friuli], et li conversare santamente, che con il lor bono essemplio, et sermoni et Consigli, trazeriano tutta quella patria al culto vero d'iddio. O quanto faria meglio à far il simile il Marta nel suo loco di Castelfranco, che così perdetete et voi et altri, in quanto che

* Tratteggio le parole di dubbia ^{interpretata} trascrizione.

cessate di aiutarli, et in voi sono quelle cose tutte, che tanto bene c'insegnavate già a noi et ad altri. ricuperate di gratia l'honor al nostro Signore servendolo nel avenir senza occasione alcuna di scandalo, rimettendosi con li effetti alla Santa Chiesa romana et alle san= te religioni da quella aprobate; fugendo et tra voi cavando ogni amore, dependentia, fede, et fundamento altro, che Dio, et da Dio aprobatato per li suoi santi ministri autentici: non sia; Vi ho scritto così libe= ramente et con schiettezza, sechondo che risiede la simplicità christia= na, et l'amore nostro fundato in Gesù, il qual vi illumini tutti a se= guir veramente le vie sue, et così vi prego, et pregando per voi per li vostri fratelli, et per me vostro anche, se conoscono che l'amor nostro dipende da Dio solo, il qual sia benedetto. Amen.

Di Venetia 1553 adi 15 zugno.

il già tutto di vostra reverentia, et nel avenir più che tutto, aiutandovi il Signore

Giacomo Foscharini

Al reverendo misier Zuanmaria Malipiero Suo osservandissimo. In Milano. Osservando in Gesù christo Padre et fratello.

Perchè quando fui alla vostra visitatione per volere del Signor al vol= to et alli ceni, et poche parole compresi l'animo vostro, il qual non mi scopriste a pieno perchè forse non vi fu data l'occasione, et per la innata vostra humiltà, et natura atta ad obedire, ardiste di pigliar= vela come fece il Contarino, con il qual ragionai quella notte per doi hore continue nel silentio della note, dil che et lui et io ne ringra= tiemo per sempre il Signore. Però^h avendo veduto pure alcuni di vostri animosamente slegarsi da quelli nodi che si l'invilupavano, et parendo= mi che et voi non cercate altro che servire a Dio sicuramente, perchè vi hò voluto scrivere questa pregandovi a non più differire, à seguir valorosamente il nostro misier Jseppo,* et misier Paulo Timoteo tanto mortificato et buono, ma con buon animo nel signor partitevi jamaj dal= li perigli, scandali, et vie indirette per le qual se gli vogliono ostinatamente perseverar con una sua falsa et ardita presontione, an= dare a Christo non per la porta etc. Di gratia, sicome et voi, et li

* Giuseppe Contarini (1516-1559), appena citato sopra. Cfr. Menologio dei Barnabiti, Roma 1977, p.267.

altri di quel ordine disordinato, con littere et parole sollevate persuadere li altri al rimetersi, a non esser duri di capo, a non si persuadere, et altri simil boni aricordi, non tardate più et voi et li altri de vostri a prenderli per voi, fate et poi insegnate, scio a cui dico, et scio che voi non hora non volete essere alligato non dependere da uomo o da dona alcuna più, ma si ben da Dio, et dalli suoi ordeni aproati per la Santa Chiesa romana. Non mancano li esempi di simil novità et apparente santità como era nelli Capi di questa vostra setta, come han poco durato, et sono riusciti in vituperio. Scio che havete conosciuto et conoscete che il servire a Dio con vituperio, con scandalo, con pericolo, in religion non dependente da done, ma da huomini, anzi da done dio 'l scia con che et di che spirito, ma il fine et li mezi lo han dimostrato, non è servire a dio, ma offenderlo, contrariargli et opponersegli qual lucifero. Però di gratia, partitevi, prendete altro partito in qualche aproata religione dispendandovi di patire di continuo per chi et nel corpo et nella riputatione, una volta nel privilegio, come si usa tra voi, far una mortificatione per la città, poi tutto 'l resto vestir, mangiar, dormir, et habitar con tutte le loro comodità mai galdite, forse persuadendosi qualcuno tra voi di esser tenuti li più santi de tutti li religiosi, et che sia il vero, parlano anche li vostri Capi si huomini come done, voler dar logo e risponder alla prima ogni altro religioso persuadendosi lor solidar un esempio di vera virtù christiana, è abusione, è inganno, o persuasione del diavolo. Ringratiate per sempre il Signore di tanta gratia che vi ha fatto a scoprirvi l'errore, il pericolo, in che eravate, non potendo non sprezzare questa occasione. Comandatemi, adoperatemi, assicuratevi che vi prometto et attesto de adoperarmi con la lingua, persona, robbe, amici, oratione, et vita per aiutarvi acio sicuramente andiate al fin vostro sempre bono, seben (come anch'io, sete stato inganato nelli mezi) consigliato et conferito havendovi con misier Giovan Pietro al qual anche scrivo, persona grande fin de lì, che mi si scoperse, et confessòmi sempre haver servito contra la consciéntia sua et con rimorso, ma interessato da rispetti, delli quali tanto riprendevate noi altri et bene. Non sarò più longo pregandovi a darmi grata risposta con l'effetto che desidero per beneficio nostro et honor del Signore il qual vi consigli et aiuti et voi et li altri, et me ingratisissimo suo servo. Amen.

Di Venetia. 1553 adi 15 zugno.

Tutto vostro

Giacomo Boscarini

GM 664

altri di quel ordine disordinato, con littere et parole sollevate per-
suadere li altri al rimetersi, a non esser duri di capo, a non si per-
suadere, et altri simil boni aricordi, non tardate più et voi et li
altri de vostri a prenderli per voi, fate et poi insegnate, scio a
cui dico, et scio che voi non hora non volete essere alligato non de-
pendere da uomo o da dona alcuna più, ma si ben da Dio, et dalli suoi
ordini aproati per la Santa Chiesa Romana. Non mancano li esempi di
simil novità et apparente santità como era nelli Capi di questa vostra
setta, come han poco durato, et sono riusciti in vituperio. Scio che
havete conosciuto et conoscete che il servire a Dio non vituperio,
con scandalo, con pericolo, in religion non dependente da done, ma da
huomini, anzi da done dio 'l scia con che et di che spirito, ma il
fine et li mezi lo han dimostrato, non è servire a dio, ma offenderlo,
contrariargli et opponersegli qual lucifero. Però di gratia, partite-
vi, prendete altro partito in qualche aproata religione dispensandovi
di patire di continuo per chi et nel corpo et nella riputatione, una
volta nel privilegio, come si usa tra voi, far una mortificatione per
la città, poi tutto 'l resto vestir, mangiar, dormir, et habitar con
tutte le loro comodità mai galdite, forse persuadendosi qualcuno tra
voi di esser tenuti li più santi de tutti li religiosi, et che sia il
vero, parlano anche li vostri Capi si huomini come done, voler dar lo-
go e risponder alla prima ogni altro religioso persuadendosi lor soli
dar un essemplio di vera virtù christiana, ò abusione, ò inganno, o
persuasione del diavolo. Ringratiate per sempre il Signore di tanta
gratia che vi ha fatto a scoprirvi l'errore, il pericolo, in che era-
vate, non potendo non sprezzare questa occasione. Comandatemi, adope-
ratemi, assicuratevi che vi prometto et attesto de adoperarmi con la
lingua, persona, robbe, amici, oratione, et vita per aiutarvi acio
sicuramente andiate al fin vostro sempre bono, seben (come anch'io,
sete stato inganato nelli mezi) consigliato et conferito havendovi
con misier Giovan Pietro al qual anche scrivo, persona grande fin de
lì, che mi si scoperse, et confessòmi sempre haver servito contra la
consciëntia sua et con rimorso, ma interessato da rispetti, delli
quali tanto riprendevate noi altri et bene. Non sarò più longo pre-
gandovi a darmi grata risposta con l'effetto che desidero per benefi-
cio nostro et honor del Signore il qual vi consigli et aiuti et voi et
li altri, et me ingratisimo suo servo. Amen.

Di Venetia. 1553 adi 15 zugno.

Tutto vostro

Giacomo Boscarini

- 1.2.1554: é confermato tra i ' do revisori sopra legati et ogni scrittura ' insieme a Baldissera Spinelli.
- 1.3.1555: incaricato di preparare la chiesa dell'Ospedale in occasione della celebrazione di un ' perdon '.
- 6.5.1555: sottoscrive decisione di licenziamento di un infermiere.
- 28.10.1557: con i ' fratelli ' sottoscrive decisione per una donna che aveva per tre anni prestato ' servizio delle povere inferme '.
- 2.2.1558: eletto tra i tre presidenti dei governatori dell'Opsedale insieme a Girolamo Cavalli.

A questo punto si esauriscono le mie fotocopie del documento nel quale si registrano le sedute dei governatori dell'Opsedale dei Derelitti: il documento continua però fino all'inizio del 1600.